

...ombattere un veleno con un altro veleno, si diceva. Il metadone era niente meno che una "droga di stato". Questa diffidenza, alimentata da ambienti cattolici ma anche dal Partito radicale e da vasti settori di Medicina democratica, quindi del Pci, ha rallentato moltissimo la piena applicazione delle terapie sostitutive in Italia, creando di fatto una situazione drammatica e insostenibile negli anni del primo boom dell'eroina, cioè i tardi anni Settanta.

Saltava agli occhi quello che il farmacologo Ernesto De Bernardis definiva «il peccato originale della clinica italiana, che vuol far da sé anche se è ben a conoscenza di come fanno, e bene, gli altri. Chi ha inventato

inventammo lo sciroppo con l'acqua di via Merulana, cioè scioglievamo le fiale da 11 mg di un farmaco con un kg di zucchero in modo che lo sciroppo diventasse particolarmente denso. Quindi sono sorte tantissime difficoltà di ordine amministrativo e lo zucchero lo portavamo noi da casa, perché l'ufficio di igiene non poteva giustificare l'acquisto di esso per un centro anti droga. Attualmente, a **Villa Maraini**, avendo la disgrazia di dipendere da quattro enti pubblici, nel momento in cui parte un finanziamento questo non arriva. I fondi che sono stati stanziati nel 1979 non sono ancora arrivati. Nel momento in cui si ipotizza un'attività per un ragazzo, sarebbe opportuno, in quel momento, acquistare il materiale per poterlo facilitare. Invece per la realizzazione passano 6-7-8 mesi, e nel frattempo quel ragazzo se n'è andato, è morto, ha avuto tutti gli avvenimenti caratteristici della vita di un tossicomane».

Il girone dei dannati

Erano i centri stessi, spesso, a svolgere un'azione demoralizzatrice nei confronti dei loro assistiti. Scriveva nel 1976 il giornalista Carlo Rivolta su

Repubblica: «Il centro del comune così funziona solo al pomeriggio per la distribuzione del metadone e alla mattina per l'assistenza psicologica. Sono tornato di pomeriggio. Questa volta il girone era pieno di "dannati" che aspettavano il loro turno: a piccoli gruppi, sulle scale, sulle panche, sul tavolo dell'ingresso erano in ansia, in vista del momento in cui avrebbero avuto la loro dose. Una ragazzina bionda, capelli lunghi, un viso molto dolce e triste, mi ha raccontato la sua storia: "Vengo qui da due mesi. Appena arrivata mi hanno fatto compilare una scheda. C'è la mia condizione sociale. Mi hanno chiesto subito se volevo assistenza psichiatrica. Ho detto di no, da allora nessuno si è mai più interessato al mio stato psichico. E io invece sto male: prima avevo degli amici, quelli con cui mi bucavo, ora mi hanno isolata. Qui al Centro invece siamo tutti divisi, ci vergogniamo tutti un po' di essere qui, e tra noi non c'è rapporto. Tanto meno abbiamo il minimo rapporto con gli assistenti sociali. Insomma, si viene qui, si prende il metadone, e si va via. Chi vuole tirarsi fuori dall'ero in pratica lo fa da solo».

Giovanni Berlinguer, medico e deputato del Pci, era fra le voci più

e applicato originariamente la terapia con metadone riportava di servirsi di un'ampia gamma di dosi tra 50 e 180 mg».

In Italia, invece, si suggeriva di usare dosi notevolmente inferiori. Massimo 40 mg. Perché? Perché, secondo alcuni studi italiani, anche con dosi molto elevate non veniva soppresso il "desiderio di droga".

Dunque, mentre la legge del 1975 a cui abbiamo accennato depenalizzava l'uso di droghe leggere e metteva a sistema la terapia con il metadone come cura della dipendenza da eroina, parallelamente la società italiana vedeva crescere una forte diffidenza verso ogni ipotesi di cura attraverso farmaci. Insomma, quella da eroina era una malattia che non richiedeva medicine.

Uscirne da soli

Dalla "droga" bisognava uscire da soli e pure convinti. Il *craving*, il desiderio della sostanza, oggi riconosciuto come sintomo da prendere in considerazione nello studio delle dipendenze patologiche, era moralmente inaccettabile.

Così, nel febbraio del 1976, quando iniziavano ad aprire i primi centri pubblici di sostegno ai tossicodipendenti, prendeva avvio la campagna mediatica contro il metadone, "veleno di stato".

Uno dei primi centri pubblici nati a Roma, quello di via Merulana, era gestito dal dottor **Massimo Barra**, poi fondatore di **Villa Maraini**. Barra nel 1983 raccontava quegli inizi difficili: «Mi ricordo che i primi tempi, in via Merulana, davamo il metadone in fiale, e i ragazzi le "sparavano". Allora decidemmo di sciogliere le fiale nell'aranciata e l'amministratore dell'ufficio di igiene si sconvolse al concetto di pagare l'aranciata. Poi

...atorevoli in quegli anni a ribadire la necessità di inserire nella riforma del Sistema sanitario nazionale, che stava prendendo forma, anche una specifica attenzione alle tossicodipendenze.

Malattia da eroina

La medicina sociale doveva guardare al mantenimento della salute e non solo alla cura della malattia. Per questo dovevano essere incoraggiati servizi di prossimità, cure domiciliari, assistenza psicologica. Con questo tipo di approccio andava visto anche il problema delle tossicodipendenze. Tuttavia larghi settori di Psichiatria democratica e di Medicina democratica non erano disponibili ad accettare una specifica attenzione verso la "malattia da eroina". Il drogato, in qualche modo, se l'era cercata.

Scrivendo lo psichiatra Giovanni Jervis sulla rivista Quaderni piacentini: «Droga è, come la follia, l'immagine di ciò a cui ciascuno rinuncia, nel nome dell'ordine, della repressione, della produttività. Ma a differenza della follia l'essere drogati è sì essere alienati e pazzi, e anche pericolosi, ma per colpa». Eppure non bastava agire politicamente in una dimensione collettiva per risolvere il problema.

Il socialismo da solo non guariva dall'eroina. Lo scriveva al manifesto Marco Lodi, un medico, che lamentava la mancanza di uno sguardo che mirasse, prima di tutto, a mettere al centro dell'intervento di cura il benessere della persona "malata". Mentre l'eroina invadeva tutte le piazze italiane, iniziava a delinearsi all'orizzonte la soluzione già sperimentata in numerose circostanze negli Stati Uniti: la comunità terapeutica fondata da personalità carismatiche che presto avrebbe colonizzato interamente l'immaginario italiano. Sullo sfondo, gli anni Ottanta e lo spettro dell'Aids.
(continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

